



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Ne bis in idem transnazionale

27 novembre 2025

Prof. Nicola Recchia

Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza

Insegnamento di Diritto penale internazionale

Il ne bis in idem transnazionale-orizzontale

- Transnazionale = ordinamenti giuridici differenti
- Orizzontale = procedimenti in ordinamenti di pari livello
- Bilanciamento di interessi
 - ✓ Evitare una possibile duplicazione delle sanzioni
 - ✓ Risparmiare risorse dei sistemi giudiziari
 - ✓ Evitare conflitti di giurisdizione
 - ✓ Condannare il colpevole
 - ✓ Sovranità degli Stati coinvolti: strumento per stabilire la giurisdizione (first-come, first-served)

Il ne bis in idem transnazionale-orizzontale

- ❖ Convenzione europea di estradizione 1957 (Art. 9)
- ❖ Convenzione europea sulla validità internazionale dei giudizi repressivi 1970 (Art. 53 a 55)
- ❖ Convenzione europea sul trasferimento dei procedimenti penali 1972 (Art. 35 a 37)
- ❖ Risoluzione del Parlamento europeo sull'applicazione del principio di *non bis in idem* in materia penale nella Comunità europea (16 marzo 1984)
- ❖ Convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee relativa all'applicazione del principio del *ne bis in idem* (25 maggio 1987)

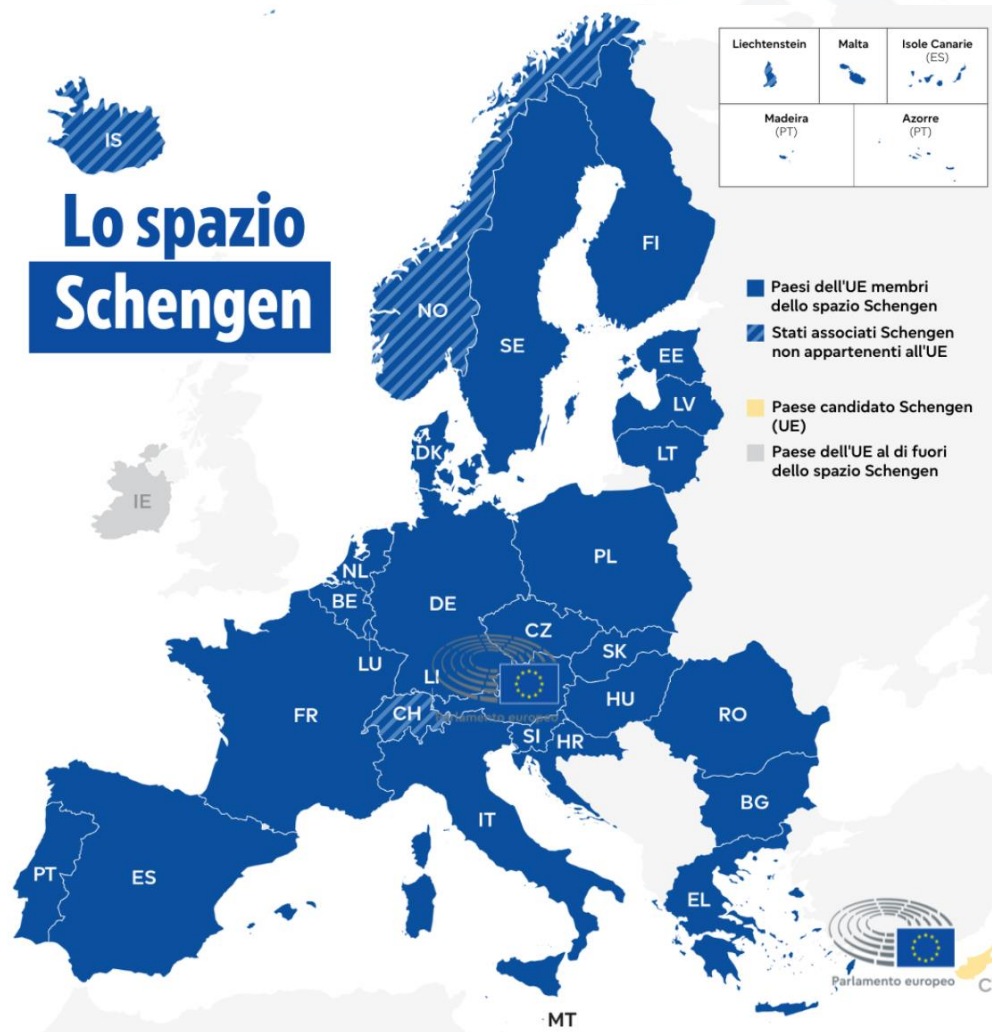
Accordo di Schengen 14 giugno 1985

Accordo fra i governi degli Stati dell'Unione economica Benelux, della Germania e della Francia relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni

Articolo 21 TFUE (ex articolo 18 TEC)

1. Ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, fatte salve le limitazioni e le condizioni previste dai trattati e dalle disposizioni adottate in applicazione degli stessi.

L'area Schengen



La Convenzione di Applicazione dell'Accordo di Schengen

La Convenzione di Applicazione dell'Accordo di Schengen del 19 giugno 1990 (d'ora in poi CAAS)

Titolo III – Polizia e Sicurezza

Capitolo 3

Applicazione del principio del *ne bis in idem*

L'incorporazione dell'Acquis di Schengen

Trattato di Amsterdam 1997

Protocollo che integra l'acquis di Schengen nel quadro dell'Unione europea

Decisione del Consiglio, del 20 maggio 1999, 1999/436/CE che determina, in conformità delle pertinenti disposizioni del trattato che istituisce la Comunità europea e del trattato sull'Unione europea, la base giuridica per ciascuna delle disposizioni o decisioni che costituiscono l'acquis di Schengen.

La Convenzione di Applicazione dell'Accordo di Schengen

Art. 54

Una persona che sia stata giudicata con sentenza definitiva in una Parte contraente non può essere sottoposta ad un procedimento penale per i medesimi fatti in un'altra Parte contraente a condizione che, in caso di condanna, la pena sia stata eseguita o sia effettivamente in corso di esecuzione attualmente o, secondo la legge dello Stato contraente di condanna, non possa più essere eseguita.

La Convenzione di Applicazione dell'Accordo di Schengen

Art. 55

1. Una Parte contraente può, al momento della ratifica, dell'accettazione o dell'approvazione della presente convenzione dichiarare di non essere vincolata dall'articolo 54 in uno o più dei seguenti casi:

- a) quando i fatti oggetto della sentenza straniera sono avvenuti sul suo territorio in tutto o in parte. In quest'ultimo caso questa eccezione non si applica se i fatti sono avvenuti in parte sul territorio della Parte contraente nel quale la sentenza è stata pronunciata;
- b) quando i fatti oggetto della sentenza straniera costituiscono un reato contro la sicurezza o contro altri interessi egualmente essenziali di quella Parte contraente;
- c) quando i fatti oggetto della sentenza straniera sono stati commessi da un pubblico ufficiale di quella Parte contraente in violazione dei doveri del suo ufficio.

La Convenzione di Applicazione dell'Accordo di Schengen

2. Una Parte contraente che effettua una dichiarazione in relazione all'eccezione menzionata al paragrafo 1, lettera b) preciserà le categorie di reati per le quali tale eccezione può essere applicata.
3. Una Parte contraente potrà in ogni tempo, ritirare la dichiarazione relativamente ad una o più delle eccezioni di cui al paragrafo 1.
4. Le eccezioni che sono state oggetto di una dichiarazione ai sensi del paragrafo 1 non si applicano quando la Parte contraente di cui si tratta ha, per gli stessi fatti, richiesto l'instaurazione del procedimento penale all'altra Parte contraente o concesso estradizione della persona in questione.

La Convenzione di Applicazione dell'Accordo di Schengen

Art. 56

Se in una Parte contraente un nuovo procedimento penale è instaurato contro una persona che è stata giudicata con sentenza definitiva per i medesimi fatti in un'altra Parte contraente, ogni periodo di privazione della libertà scontato sul territorio di quest'ultima Parte contraente per quei fatti dovrà essere detratto dalla pena che sarà eventualmente inflitta. Si terrà altresì conto, nella misura consentita dalla legge nazionale, delle pene diverse da quelle privative della libertà che siano state eseguite.

La Convenzione di Applicazione dell'Accordo di Schengen

Art. 57

1. Quando una persona è imputata di un reato in una Parte contraente e le autorità competenti di questa Parte contraente hanno motivo di ritenere che l'imputazione riguarda gli stessi fatti per i quali la persona è già stata giudicata in un'altra Parte contraente con sentenza definitiva, tali autorità, qualora lo ritengano necessario, chiederanno le informazioni rilevanti alle autorità competenti della Parte contraente sul cui territorio la sentenza è stata pronunciata.
2. Le informazioni richieste saranno fornite al più presto possibile e saranno tenute in considerazione nel decidere se il procedimento deve continuare.
3. Ciascuna Parte contraente indicherà, al momento della firma, della ratifica, dell'accettazione o dell'approvazione della presente Convenzione, le autorità designate a chiedere e ricevere le informazioni di cui al presente articolo.

La Convenzione di Applicazione dell'Accordo di Schengen

Art. 58

Le precedenti disposizioni non sono di ostacolo all'applicazione di disposizioni nazionali più ampie, concernenti l'effetto "ne bis in idem" attribuito a decisioni giudiziarie straniere.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione 7 Dicembre 2000

Articolo 6 Trattato sull'Unione europea

1. L'Unione riconosce i diritti, le libertà e i principi sanciti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 7 dicembre 2000, adattata il 12 dicembre 2007 a Strasburgo, che ha lo stesso valore giuridico dei trattati.

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione 7 Dicembre 2000

Articolo 50

Diritto di non essere giudicato o punito due volte per lo stesso reato

Nessuno può essere perseguito o condannato per un reato per il quale è già stato assolto o condannato nell'Unione a seguito di una sentenza penale definitiva conformemente alla legge.

Il ne bis in idem transnazionale-orizzontale

- Il *bis*
- L'*idem*
- La condizione di esecuzione

Il bis

CGUE, 11 febbraio 2003, *Gözütok and Brügge*

27. Orbene, una procedura di estinzione dell'azione penale, del tipo di quelle in essere nelle cause principali, è una procedura mediante la quale il pubblico ministero, legittimato a tal fine dall'ordinamento giuridico nazionale competente, decide di chiudere i procedimenti penali a carico dell'imputato dopo che quest'ultimo ha soddisfatto certi obblighi e, in particolare, ha versato una determinata somma di denaro, stabilita dal detto pubblico ministero.

28. Di conseguenza, occorre in primo luogo rilevare che, nell'ambito di una siffatta procedura, l'azione penale si estingue mediante una decisione emessa da un'autorità incaricata di amministrare la giustizia penale nell'ordinamento giuridico nazionale interessato.

29. In secondo luogo, è importante rilevare che una procedura di tale tipo, i cui effetti, quali previsti dalla legge nazionale applicabile, sono subordinati all'impegno dell'imputato di eseguire determinati obblighi prescritti dal pubblico ministero, colpisce il comportamento illecito contestato all'imputato.

II bis

CGUE, 11 febbraio 2003, *Gözütok and Brügge*

30. Alla luce di ciò, è giocoforza concludere che quando, a seguito di un procedimento del tipo di quelli di cui trattasi nella causa principale, l'azione penale si estingue definitivamente, l'interessato dev'essere considerato «giudicat[o] con sentenza definitiva», ai sensi dell'art. 54 della CAAS, per i fatti al medesimo contestati. Inoltre, una volta eseguiti gli obblighi a carico dell'imputato, la pena collegata alla procedura di estinzione dell'azione penale dev'essere considerata «eseguita», ai sensi della medesima disposizione.

Il bis

CGUE, 10 marzo 2005, *Miraglia*

28. Con la sua questione il giudice del rinvio chiede, in sostanza, se il principio ne bis in idem, sancito dall'art. 54 della CAAS, si applichi ad una decisione delle autorità giudiziarie di uno Stato membro che dichiara chiusa una causa dopo che il Pubblico Ministero ha deciso di non proseguire l'azione penale per il solo motivo che è stato avviato un procedimento penale in un altro Stato membro a carico dello stesso imputato e per gli stessi fatti, senza alcuna valutazione nel merito.

30. Orbene, una decisione giudiziaria come quella di cui alla causa principale, adottata dopo che il Pubblico Ministero ha deciso di non proseguire l'azione penale per il solo motivo che è stato avviato un procedimento penale in un altro Stato membro a carico dello stesso imputato e per gli stessi fatti, senza svolgimento di alcuna valutazione nel merito, non può costituire una sentenza definitiva che giudica tale persona ai sensi dell'art. 54 della CAAS.

Il bis

CGUE, 28 settembre 2006, *Van Straaten*

54. Con la seconda questione, il giudice del rinvio chiede sostanzialmente se il principio del ne bis in idem, sancito all'art. 54 della CAAS, sia applicabile ad una decisione dell'autorità giudiziaria di uno Stato contraente che assolve un imputato per insufficienza di prove.

56. La proposizione principale contenuta nell'unica frase che costituisce l'art. 54 della CAAS non fa alcun riferimento al contenuto della sentenza passata in giudicato. È solo nella proposizione subordinata che l'art. 54 della CAAS menziona l'ipotesi di una condanna disponendo che, in tal caso, il divieto di procedimento penale è sottoposto a una condizione specifica. Qualora la regola generale enunciata nella proposizione principale fosse applicabile solo alle sentenze di condanna, sarebbe superflua la precisazione secondo cui la regola speciale è applicabile in caso di condanna.

Il bis

CGUE, 28 settembre 2006, *Van Straaten*

58. Ora, non applicare tale articolo ad una decisione definitiva di assoluzione per insufficienza di prove avrebbe l'effetto di pregiudicare l'esercizio del diritto alla libera circolazione.

59. Inoltre, l'avvio di un procedimento penale in un altro Stato contraente per i medesimi fatti comprometterebbe, nel caso di un'assoluzione definitiva per insufficienza di prove, i principi della certezza del diritto e del legittimo affidamento. Infatti, l'imputato dovrebbe temere nuovi procedimenti penali in un altro Stato contraente, sebbene gli stessi fatti siano già stati definitivamente giudicati.

Il bis

CGUE, 28 settembre 2006, *Gasparini*

27. È pacifico che l'art. 54 della CAAS ha lo scopo di evitare che una persona, a causa del fatto che esercita il suo diritto alla libera circolazione, sia sottoposta a procedimento penale per i medesimi fatti sul territorio di più Stati membri. Esso assicura la pace civica delle persone che, dopo essere state assoggettate a procedimento penale, sono state giudicate con sentenza definitiva. Queste devono poter circolare liberamente senza dover temere nuovi procedimenti penali per i medesimi fatti in un altro Stato contraente.

28. Orbene, non applicare l'art. 54 della CAAS quando un giudice di uno Stato contraente, in seguito all'esercizio dell'azione penale, ha pronunciato una decisione di assoluzione definitiva dell'imputato per prescrizione del reato che ha dato luogo al procedimento comprometterebbe l'attuazione del detto obiettivo. Una tale persona deve dunque essere considerata come giudicata con sentenza definitiva ai sensi di questa disposizione.

Il bis

CGUE, 22 dicembre 2008, *Turansky*

30. Con tale questione il giudice del rinvio chiede in sostanza se il principio ne bis in idem, sancito dall'art. 54 della CAAS, si applichi ad una decisione come quella oggetto della causa principale mediante la quale un'autorità di polizia, al termine di un esame nel merito della causa sottopostale, ha disposto, in una fase precedente all'incriminazione di una persona sospettata di aver commesso un reato, la sospensione del procedimento penale precedentemente avviato.

34. Se ne deduce che, in linea di principio, per poter essere qualificata come sentenza definitiva ai sensi dell'art. 54 della CAAS, una decisione deve porre fine ad un procedimento penale ed estinguere in via definitiva l'azione penale.

35. Per valutare se una decisione è «definitiva» ai sensi dell'art. 54 della CAAS, occorre verificare in via preliminare, come hanno sostenuto in particolare i governi austriaco, olandese, finlandese e del Regno Unito, nonché la Commissione, che ai sensi del diritto nazionale dello Stato contraente cui appartengono le autorità che hanno adottato tale decisione essa sia considerata definitiva e obbligatoria ed assicurarsi che in tale Stato membro essa dia luogo alla tutela conferita dal principio ne bis in idem.

Il bis

CGUE, 22 dicembre 2008, *Turansky*

36. Una decisione che, secondo il diritto del primo Stato contraente che ha avviato un procedimento penale a carico di una persona, non estingue definitivamente l'azione penale a livello nazionale, non può infatti, in linea di principio, produrre l'effetto di costituire un ostacolo procedurale all'avvio o al proseguimento di un procedimento penale, per gli stessi fatti, a carico di tale persona in un altro Stato contraente.

39. A questo riguardo, proprio dalle osservazioni scritte presentate dal governo slovacco in questa causa risulta che una decisione che dispone la sospensione del procedimento penale in una fase precedente all'incriminazione di una determinata persona, adottata a norma dell'art. 215, n. 1, lett. b), del codice di procedura penale slovacco, ai sensi del diritto nazionale non costituisce un ostacolo a nuovi procedimenti, per gli stessi fatti, nel territorio della Repubblica slovacca.

II bis

CGUE, 5 giugno 2014, M

26. Con la sua questione, il giudice del rinvio chiede, in sostanza, se l'articolo 54 della CAAS deve essere interpretato nel senso che una decisione di non luogo a procedere che osta, nello Stato contraente in cui tale decisione è stata pronunciata, a nuovi procedimenti per i medesimi fatti contro la persona che beneficia di detta decisione, salvo sopravvenienza di nuovi elementi a carico di quest'ultima, debba essere considerata una decisione che reca una sentenza definitiva, ai sensi di tale articolo, e che preclude pertanto un nuovo procedimento contro la stessa persona per i medesimi fatti in un altro Stato contraente.

33. Orbene, come si evince dalla decisione di rinvio, in seguito alla sentenza pronunciata dalla Cour de cassation il 2 dicembre 2009, la decisione di non luogo a procedere è passata in giudicato. L'azione penale deve pertanto essere considerata estinta, circostanza che osta, nel territorio del Regno del Belgio, a nuovi procedimenti penali a carico di M per i medesimi fatti e sulla base del medesimo complesso di elementi esaminati nel contesto del procedimento sfociato in tale decisione. Infatti, gli articoli da 246 a 248 del CIC dispongono sostanzialmente che il procedimento può essere riaperto unicamente in virtù di nuovi elementi a carico, ossia, in particolare, elementi probatori non ancora sottoposti al vaglio della chambre des mises en accusation e idonei a modificare la sua decisione di non luogo a procedere.

Il bis

CGUE, 5 giugno 2014, M

40. Nel caso di specie, la possibilità di riaprire l'istruttoria per sopravvenienza di nuovi elementi a carico, come prevista agli articoli da 246 a 248 del CIC, non può pregiudicare il carattere definitivo della decisione di non luogo a procedere di cui al procedimento principale. Sebbene tale possibilità non costituisca un «ricorso straordinario», ai sensi della citata giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, tuttavia essa implica l'avvio eccezionale, e in base ad elementi probatori differenti, di un procedimento distinto, piuttosto che la mera continuazione del procedimento già concluso. Peraltro, considerata la necessità di verificare l'effettiva novità degli elementi addotti per giustificare una riapertura, un nuovo procedimento basato su tale possibilità di riapertura, contro la stessa persona e per i medesimi fatti, può essere avviato unicamente nello Stato contraente sul cui territorio tale decisione è stata emessa.

Il *bis*

CGUE, GS, 29 giugno 2016, *Kossowski*

32. Occorre pertanto considerare che, con la sua seconda questione, il giudice del rinvio chiede, in sostanza, se il principio del *ne bis in idem* sancito dall'articolo 54 della CAAS, letto alla luce dell'articolo 50 della Carta, debba essere interpretato nel senso che una decisione del pubblico ministero che pone fine all'azione penale e conclude definitivamente, salvo riapertura o annullamento, il procedimento di istruzione condotto nei confronti di una persona, senza che siano state irrogate sanzioni, può essere considerata una decisione definitiva, ai sensi di tali articoli, qualora il suddetto procedimento sia stato chiuso senza che sia stata condotta un'istruzione approfondita.

Il bis

CGUE, GS, 29 giugno 2016, *Kossowski*

36. Nel procedimento principale, risulta dalla decisione di rinvio che, nel diritto polacco, la decisione della procura distrettuale di Kołobrzeg che pone fine al procedimento penale estingue definitivamente l'azione penale in Polonia.

37. Risulta inoltre dal fascicolo sottoposto alla Corte che né la possibilità, prevista all'articolo 327, paragrafo 2, del codice di procedura penale, di riapertura dell'istruzione giudiziaria qualora emergano elementi di fatto o di prova essenziali che non erano noti durante il procedimento precedente, né la possibilità, per la procura generale, di annullare, sulla base dell'articolo 328 di tale codice, una decisione definitiva di chiusura del procedimento, qualora essa constati che la chiusura del procedimento d'istruzione non era fondata, rimettono in discussione, nel diritto polacco, il carattere definitivo dell'estinzione dell'azione penale.

Il bis

CGUE, GS, 29 giugno 2016, *Kossowski*

38. Quanto alle circostanze secondo le quali, da un lato, la decisione di cui trattasi nel procedimento principale è stata adottata dalla procura distrettuale di Kołobrzeg in qualità di pubblico ministero e, dall'altro, non è stata irrogata una sanzione, esse non sono determinanti per valutare se tale decisione ponga definitivamente fine all'azione penale.

39. Infatti, l'articolo 54 della CAAS è altresì applicabile a decisioni emesse da un'autorità incaricata di amministrare la giustizia penale nell'ordinamento giuridico nazionale interessato, come la procura distrettuale di Kołobrzeg, che chiudono definitivamente il procedimento penale in uno Stato membro, benché tali decisioni siano adottate senza l'intervento di un giudice e non assumano la forma di una sentenza (v., in tal senso, sentenza dell'11 febbraio 2003, *Gözütok e Brügge*, C-187/01 e C-385/01, EU:C:2003:87, punti 28 et 38).

40. Per quanto riguarda l'assenza di una sanzione, occorre osservare che l'articolo 54 della CAAS non prevede la condizione che la sanzione sia stata subita o sia attualmente in via di esecuzione, ovvero che possa essere eseguita secondo le leggi dello Stato contraente di origine solo in caso di condanna.

II bis

CGUE, GS, 29 giugno 2016, *Kossowski*

42. Per determinare se una decisione come quella di cui trattasi nel procedimento principale costituisca una decisione che giudica definitivamente una persona, ai sensi dell'articolo 54 della CAAS, occorre, in secondo luogo, accertarsi che tale decisione sia stata pronunciata a seguito di un esame condotto nel merito della causa.

47. Pertanto, l'interpretazione del carattere definitivo, ai sensi dell'articolo 54 della CAAS, di una decisione in materia penale di uno Stato membro deve essere condotta alla luce non solo della necessità di garantire la libera circolazione delle persone, bensì anche della necessità di promuovere la prevenzione della criminalità e di lottare contro quest'ultima all'interno dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Il bis

CGUE, GS, 29 giugno 2016, *Kossowski*

48. Considerato quanto precede, una decisione che pone fine al procedimento penale come quella di cui trattasi nella controversia principale, adottata in una situazione in cui il pubblico ministero non abbia proseguito l'azione penale per il solo motivo che l'accusato si era rifiutato di deporre e che la vittima e un testimone de relato risiedevano in Germania, di modo che non era stato possibile sentirli durante il procedimento d'istruzione e non era stato possibile verificare le indicazioni della vittima, senza che sia stata condotta un'istruzione più approfondita al fine di raccogliere ed esaminare elementi di prova, non costituisce una decisione che è stata preceduta da un esame svolto nel merito.

Il *bis*

CGUE, 16 dicembre 2021, AB

34. Con la sua prima questione, il giudice del rinvio chiede, in sostanza, se l'articolo 50 della Carta debba essere interpretato nel senso che osta all'emissione di un mandato d'arresto europeo nei confronti di una persona contro la quale è stata esercitata l'azione penale e questa è stata inizialmente interrotta da una decisione giurisdizionale definitiva adottata sulla base di un'amnistia e ripresa a seguito dell'adozione di una legge che revoca tale amnistia e annulla detta decisione giurisdizionale.

Il bis

CGUE, 16 dicembre 2021, AB

60. Tuttavia, indipendentemente dalla natura e dagli effetti di tale decisione nel diritto slovacco, dal fascicolo di cui dispone la Corte sembra emergere che detta decisione, adottata sulla base, in particolare, dell'amnistia del 1998, ha avuto come unico effetto l'interruzione dell'esercizio dell'azione penale, prima che l'Okresný súd Bratislava III (Tribunale circoscrizionale di Bratislava III) o qualsiasi altro giudice slovacco abbia potuto pronunciarsi sulla responsabilità penale degli imputati, circostanza che spetta tuttavia al giudice del rinvio verificare.

61. Alla luce di quanto precede, occorre rispondere alla prima questione dichiarando che l'articolo 50 della Carta dev'essere interpretato nel senso che esso non osta all'emissione di un mandato d'arresto europeo nei confronti di una persona contro la quale è stata esercitata l'azione penale e questa è stata inizialmente interrotta da una decisione giurisdizionale definitiva adottata sulla base di un'amnistia e ripresa a seguito dell'adozione di una legge che revoca tale amnistia e annulla detta decisione giurisdizionale, qualora quest'ultima sia stata adottata prima di qualsiasi esame della responsabilità penale della persona interessata.

L'idem

CGUE, 9 marzo 2006, *Van Esbroeck*

25. Con la seconda questione, il giudice del rinvio domanda in sostanza quale sia il criterio pertinente ai fini dell'applicazione della nozione di «medesimi fatti» ai sensi dell'art. 54 della CAAS e, in particolare, se comportamenti illeciti consistenti nell'esportazione dal territorio di uno Stato contraente e nell'importazione in un altro Stato contraente degli stessi stupefacenti, che abbiano dato luogo a procedimenti penali in entrambi gli Stati, rientrino in tale nozione.

26. In proposito, il governo ceco ha sostenuto che l'identità dei fatti presuppone l'identità della loro qualificazione giuridica nonché l'identità degli interessi giuridici tutelati.

27. Tuttavia, da un lato, dal testo dell'art. 54 della CAAS, che ricorre alla locuzione «i medesimi fatti», risulta che tale disposizione si riferisce all'aspetto materiale dei fatti in causa, restando esclusa la loro qualificazione giuridica.

CGUE, 9 marzo 2006, *Van Esbroeck*

28. Occorre altresì constatare che i termini utilizzati nel detto articolo si distinguono da quelli rinvenibili in altri strumenti internazionali che accolgono il principio «ne bis in idem». Infatti, contrariamente all'art. 54 della CAAS, tanto l'art. 14, n. 7, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, quanto l'art. 4 del protocollo n. 7 alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ricorrono alla nozione di «reato», risultando dunque pertinente il criterio della qualificazione giuridica dei fatti come presupposto per l'applicazione del principio «ne bis in idem» sancito da questi ultimi strumenti.

L'idem

CGUE, 9 marzo 2006, *Van Esbroeck*

31. Ne deriva che l'eventualità di qualificazioni giuridiche divergenti dei medesimi fatti in due Stati contraenti diversi non può ostare all'applicazione dell'art. 54 della CAAS.

32. Per gli stessi motivi, il criterio dell'identità dell'interesse giuridico tutelato non può essere accolto, essendo tale interesse variabile da uno Stato contraente all'altro.

35. Orbene, data l'assenza di armonizzazione delle legislazioni penali nazionali, un criterio fondato sulla qualificazione giuridica dei fatti o sull'interesse giuridico tutelato sarebbe tale da creare altrettanti ostacoli alla libertà di circolazione nello spazio Schengen quanti sono i sistemi penali esistenti negli Stati contraenti.

36. Alla luce di quanto sopra, l'unico criterio pertinente ai fini dell'applicazione dell'art. 54 della CAAS è quello dell'identità dei fatti materiali, intesi come esistenza di un insieme di circostanze concrete inscindibilmente collegate tra loro.

CGUE, 18 luglio 2007, *Norma Kraaijenbrink*

25. In tale contesto, si deve intendere che, con la prima questione, il giudice del rinvio cerca in sostanza di accertare se la nozione di «medesimi fatti» ai sensi dell'art. 54 della CAAS debba essere intesa nel senso che comprende fatti differenti consistenti, in particolare, da un lato, nel detenere in uno Stato contraente somme di denaro provenienti da un traffico di stupefacenti e, dall'altro, nel mettere in circolazione in uffici di cambio situati in un altro Stato contraente somme di denaro aventi la stessa provenienza, allorché il giudice nazionale dinanzi al quale pende il secondo procedimento penale constata che i detti fatti sono collegati dallo stesso disegno criminoso.

CGUE, 18 luglio 2007, *Norma Kraaijenbrink*

26. Al fine di risolvere tale questione, occorre ricordare che la Corte ha già dichiarato che l'unico criterio pertinente ai fini dell'applicazione dell'art. 54 della CAAS è quello dell'identità dei fatti materiali, intesi come esistenza di un insieme di circostanze concrete inscindibilmente collegate tra loro.

27. Per determinare se esista un tale insieme di circostanze concrete, i giudici nazionali competenti devono accertare se i fatti materiali dei due procedimenti costituiscano un insieme di fatti inscindibilmente collegati nel tempo, nello spazio nonché per oggetto.

L'idem

CGUE, 18 luglio 2007, *Norma Kraaijenbrink*

29. Per contro, se i fatti materiali non costituiscono un tale insieme, la mera circostanza che il giudice dinanzi al quale pende il secondo procedimento constati che l'autore presunto di questi fatti ha agito con lo stesso disegno criminoso non può essere sufficiente per affermare che esiste un insieme di circostanze concrete inscindibilmente collegate tra di loro che rientra nella nozione di «medesimi fatti» ai sensi dell'art. 54 della CAAS.

30. ... un nesso soggettivo tra fatti che hanno dato luogo a un procedimento penale in due Stati contraenti diversi non implica necessariamente l'esistenza di un nesso oggettivo tra i fatti materiali di cui è causa, i quali, di conseguenza, potrebbero essere diversi dal punto di vista temporale e spaziale, nonché per la loro natura.

31. Per quanto riguarda, più in particolare, una situazione come quella di cui trattasi nella causa principale, nella quale non è stato chiaramente accertato che gli stessi introiti derivati dal traffico di stupefacenti sono all'origine, in tutto o in parte, dei comportamenti illeciti in entrambi gli Stati contraenti interessati, occorre constatare che, in via di principio, una tale situazione può rientrare nella nozione di «medesimi fatti» ai sensi dell'art. 54 della CAAS solo se può essere accertato un nesso oggettivo tra le somme di denaro nei due procedimenti.

CGUE, 28 settembre 2008, *Van Straaten*

48. Stando così le cose, l'unico criterio pertinente ai fini dell'applicazione dell'art. 54 della CAAS è quello dell'identità dei fatti materiali, intesi come esistenza di un insieme di circostanze concrete inscindibilmente collegate tra loro (sentenza Van Esbroeck, cit., punto 36).

49. Per quanto riguarda i reati relativi agli stupefacenti, non viene richiesto che siano identici i quantitativi di droga di cui trattasi nei due Stati contraenti interessati né i soggetti che si presume abbiano partecipato alla fattispecie nei due Stati.

50. Non è quindi escluso che una situazione in cui manchi una siffatta identità costituisca un insieme di fatti che, per la loro stessa natura, sono inscindibilmente collegati.

La condizione di esecuzione

Art. 54 CAAS

Una persona che sia stata giudicata con sentenza definitiva in una Parte contraente non può essere sottoposta ad un procedimento penale per i medesimi fatti in un'altra Parte contraente a condizione che, in caso di condanna, la pena sia stata eseguita o sia effettivamente in corso di esecuzione attualmente o, secondo la legge dello Stato contraente di condanna, non possa più essere eseguita.

La condizione di esecuzione

CGUE, 18 luglio 2007, *Kretzinger*

38. Con tale questione il giudice del rinvio chiede in sostanza se, ai sensi dell'art. 54 della CAAS, si debba ritenere che la pena inflitta da un giudice di uno Stato contraente «sia stata eseguita» o «sia effettivamente in corso di esecuzione attualmente» allorché un imputato, conformemente al diritto del detto Stato contraente, è stato condannato ad una pena detentiva alla quale sia stata applicata la sospensione condizionale.

42. A tal riguardo, occorre constatare che una pena detentiva a cui è stata applicata la sospensione condizionale costituisce, per il fatto che sanziona il comportamento illecito di un soggetto condannato, una pena ai sensi dell'art. 54 della CAAS. La detta pena dev'essere considerata come «effettivamente in corso di esecuzione attualmente» fin dal momento in cui la condanna è divenuta esecutiva e durante il periodo di sospensione. Inoltre, una volta che il periodo di sospensione è scaduto, la pena dev'essere considerata come «eseguita» ai sensi di questa stessa disposizione.

La condizione di esecuzione

CGUE, 18 luglio 2007, *Kretzinger*

45. Con tale questione, il giudice del rinvio chiede in sostanza se, ai sensi dell'art. 54 della CAAS, la pena inflitta da un giudice di uno Stato contraente debba essere considerata come «eseguita» o «effettivamente in corso di esecuzione attualmente» quando l'imputato sia stato posto per breve tempo in stato di arresto di polizia e/o di custodia cautelare e quando, in base al diritto dello Stato di condanna, di tale privazione della libertà si deve tenere conto nell'esecuzione successiva della pena detentiva.

La condizione di esecuzione

CGUE, 18 luglio 2007, *Kretzinger*

49. A tal riguardo, occorre rilevare che dalla formulazione stessa del detto articolo risulta che esso non può trovare applicazione prima che il soggetto di cui trattasi «sia stato giudicato con sentenza definitiva». Ora, si deve constatare che nel corso di un procedimento giudiziario, sia l'arresto di polizia sia la custodia cautelare si collocano prima della sentenza definitiva.

50. Ne deriva, come ha rilevato l'avvocato generale al paragrafo 59 delle sue conclusioni, che l'art. 54 della CAAS non può essere applicato a tali periodi di privazione della libertà, anche se questi dovranno essere presi in considerazione, in forza del diritto nazionale, nell'esecuzione successiva di un'eventuale pena detentiva.

La condizione di esecuzione

CGUE, GS, 27 maggio 2014, Spasic

75. Con la seconda questione, il giudice del rinvio chiede, in sostanza, se l'articolo 54 della CAAS debba essere interpretato nel senso che il mero pagamento della pena pecuniaria, inflitta ad una persona che con la medesima decisione di un giudice di un altro Stato membro sia stata condannata ad una pena detentiva che non è stata eseguita, non consente di considerare che la sanzione sia stata eseguita o sia in corso di esecuzione ai sensi di tale disposizione.

80. Benché l'articolo 54 della CAAS disponga, utilizzando il singolare, che occorre che «la pena sia stata eseguita», in tale condizione rientra, chiaramente, la situazione in cui siano state inflitte due pene principali, come quelle di cui trattasi nel procedimento principale, ossia, da un lato, una pena detentiva e, dall'altro, la condanna al pagamento di una pena pecuniaria.

La condizione di esecuzione

CGUE, GS, 27 maggio 2014, Spasic

82. Occorre dedurre che, qualora una delle due sanzioni inflitte non sia stata «eseguita», ai sensi dell'articolo 54 della CAAS, tale condizione non può essere considerata soddisfatta.

83. Per quanto riguarda la questione se la situazione di cui al procedimento principale corrisponda alla condizione, parimenti prevista all'articolo 54 della CAAS, secondo la quale, affinché il principio del ne bis in idem sia applicabile, occorre che la sanzione sia «in corso di esecuzione attualmente», è pacifico che il sig. Spasic non ha neanche iniziato a scontare la sua pena detentiva in Italia.

84. Trattandosi di due pene inflitte in via principale, non si può nemmeno ritenere che, con l'avvenuto pagamento della pena pecuniaria, la sanzione sia «in corso di esecuzione attualmente», ai sensi dell'articolo 54 della CAAS.

La condizione di esecuzione

CGUE, GS, 27 maggio 2014, Spasic

51. Con la prima questione, il giudice del rinvio chiede, in sostanza, se l'articolo 54 della CAAS, il quale subordina l'applicazione del principio del ne bis in idem alla condizione che, in caso di condanna, la pena «sia stata eseguita» o sia «in corso di esecuzione attualmente» o non possa più essere eseguita (in prosieguo: la «condizione di esecuzione»), sia compatibile con l'articolo 50 della Carta, il quale sancisce tale principio.

La condizione di esecuzione

Spiegazioni relative alla Carta dei diritti fondamentali

Ai sensi dell'articolo 50, la regola «ne bis in idem» non si applica solo all'interno della giurisdizione di uno stesso Stato, ma anche tra giurisdizioni di più Stati membri. Ciò corrisponde all'acquis del diritto dell'Unione; cfr. articoli da 54 a 58 CAAS... Le eccezioni, molto limitate, per le quali dette convenzioni consentono agli Stati membri di derogare alla regola «ne bis in idem» sono disciplinate dalla clausola orizzontale dell'articolo 52, paragrafo 1, sulle limitazioni.

La condizione di esecuzione

Articolo 52

Portata dei diritti garantiti

1. Eventuali limitazioni all'esercizio dei diritti e delle libertà riconosciuti dalla presente Carta devono essere previste dalla legge e rispettare il contenuto essenziale di detti diritti e libertà. Nel rispetto del principio di proporzionalità, possono essere apportate limitazioni solo laddove siano necessarie e rispondano effettivamente a finalità di interesse generale riconosciute dall'Unione o all'esigenza di proteggere i diritti e le libertà altrui.

La condizione di esecuzione

CGUE, GS, 27 maggio 2014, *Spasic*

57. Nella specie, è pacifico che la limitazione del principio del ne bis in idem sia prevista dalla legge, ai sensi dell'articolo 52, paragrafo 1, della Carta, in quanto essa risulta dall'articolo 54 della CAAS.

58. Quanto al contenuto essenziale del suddetto principio, occorre rilevare che la condizione di esecuzione prevista all'articolo 54 della CAAS non rimette in discussione il principio del ne bis in idem in quanto tale. Infatti, la suddetta condizione è segnatamente intesa ad evitare che un soggetto che è stato giudicato con sentenza definitiva in un primo Stato contraente non possa più essere perseguito per i medesimi fatti in un secondo Stato contraente e resti quindi, in definitiva, impunito quando il primo Stato di condanna non ha fatto eseguire la pena inflitta.

La condizione di esecuzione

CGUE, GS, 27 maggio 2014, Spasic

60. Cionondimeno, occorre verificare se la restrizione risultante dalla condizione di esecuzione di cui all'articolo 54 della CAAS sia proporzionata, il che impone di esaminare, anzitutto, se tale condizione possa essere considerata rispondente ad una finalità di interesse generale, ai sensi dell'articolo 52, paragrafo 1, della Carta e, in caso affermativo, se essa rispetti il principio di proporzionalità ai sensi della medesima disposizione.

La condizione di esecuzione

CGUE, GS, 27 maggio 2014, Spasic

63. Orbene, la condizione di esecuzione prevista all'articolo 54 della CAAS si inserisce in tale contesto, in quanto mira, come rammentato al punto 58 della presente sentenza, ad evitare, nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, l'impunità della quale potrebbero giovare persone condannate in uno Stato membro dell'Unione con sentenza penale definitiva.

64. È pertanto incontestabile il fatto che la condizione di esecuzione prevista all'articolo 54 della CAAS sia idonea a realizzare l'obiettivo perseguito. Infatti, consentendo alle autorità di uno Stato contraente, in caso di mancata esecuzione della sanzione inflitta, di perseguire per i medesimi fatti un soggetto condannato in via definitiva da un altro Stato contraente, viene evitato il rischio che il suddetto condannato resti impunito per l'aver lasciato il territorio dello Stato di condanna.

La condizione di esecuzione

CGUE, GS, 27 maggio 2014, Spasic

68. Orbene, siffatti strumenti di assistenza non impongono una condizione di esecuzione analoga a quella dell'articolo 54 della CAAS e, quindi, non sono idonei ad assicurare la completa realizzazione dell'obiettivo perseguito.

La condizione di esecuzione

CGUE, GS, 27 maggio 2014, Spasic

69. Infatti, se è vero che tali meccanismi sono idonei a facilitare l'esecuzione delle decisioni all'interno dell'Unione, ciò non toglie che il loro impiego è assoggettato a diverse condizioni e dipende, in ultima analisi, da una decisione dello Stato membro in cui ha sede il giudice che ha pronunciato una sentenza penale definitiva, non essendo tale Stato membro soggetto ad un obbligo, di diritto dell'Unione, di assicurare l'esecuzione effettiva delle sanzioni risultanti da tale sentenza. Le possibilità aperte a tale Stato membro da dette decisioni quadro non sono dunque atte a garantire che venga evitata, nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, l'impunità delle persone condannate nell'Unione con una sentenza penale definitiva qualora il primo Stato di condanna non abbia fatto eseguire la pena inflitta.

La condizione di esecuzione

CGUE, GS, 27 maggio 2014, Spasic

72. Ne consegue che la condizione di esecuzione prevista all'articolo 54 della CAAS non eccede quanto necessario ad evitare, in un contesto transfrontaliero, l'impunità delle persone condannate in uno Stato membro dell'Unione con sentenza penale definitiva.

73. Tuttavia, nell'ambito dell'applicazione concreta della condizione di esecuzione di cui all'articolo 54 della CAAS ad un caso specifico, non si può escludere che, in base all'articolo 4, paragrafo 3, TUE e agli strumenti giuridici di diritto derivato dell'Unione in materia penale menzionati dalla Commissione, i giudici nazionali competenti si contattino e avviino consultazioni al fine di verificare se esista un'effettiva intenzione, da parte dello Stato membro della prima condanna, di procedere all'esecuzione delle sanzioni inflitte.

La condizione di esecuzione

CGUE, 23 marzo 2023, *Generalstaatsanwaltschaft Bamberg*

45. Con la sua prima questione, il giudice del rinvio chiede, in sostanza, se, nei limiti in cui consente a uno Stato membro di dichiarare di non essere vincolato dalle disposizioni dell'articolo 54 della CAAS quando i fatti oggetto della sentenza straniera costituiscono un reato contro la sicurezza o contro altri interessi egualmente essenziali di tale Stato membro, l'articolo 55, paragrafo 1, lettera b), della CAAS sia valido alla luce dell'articolo 50 della Carta.

47. Pertanto, la possibilità, prevista all'articolo 55, paragrafo 1, lettera b), della CAAS, per uno Stato membro di derogare a tale principio quando i fatti oggetto della sentenza straniera costituiscono un reato contro la sicurezza o contro altri interessi egualmente essenziali di tale Stato membro rappresenta una limitazione del diritto fondamentale garantito da detto articolo 50 della Carta.

La condizione di esecuzione

CGUE, 23 marzo 2023, *Generalstaatsanwaltschaft Bamberg*

48. Tuttavia, una limitazione del genere può essere giustificata sulla base dell'articolo 52, paragrafo 1, della stessa (sentenza del 22 marzo 2022, *bpost*, C-117/20, EU:C:2022:202, punto 40 giurisprudenza ivi citata).

49. Ai sensi dell'articolo 52, paragrafo 1, prima frase, della Carta, eventuali limitazioni all'esercizio dei diritti e delle libertà riconosciuti dalla stessa Carta devono essere previste dalla legge e rispettare il contenuto essenziale di detti diritti e libertà. In base alla seconda frase del succitato paragrafo, nel rispetto del principio di proporzionalità, possono essere apportate limitazioni a detti diritti e libertà solo laddove siano necessarie e rispondano effettivamente a finalità di interesse generale riconosciute dall'Unione o all'esigenza di proteggere i diritti e le libertà altrui.

La condizione di esecuzione

CGUE, 23 marzo 2023, *Generalstaatsanwaltschaft Bamberg*

66. Ne consegue che una siffatta facoltà non eccede i limiti di quanto idoneo e necessario per consentire a uno Stato membro di reprimere i pregiudizi alla sua sicurezza o ad altri suoi interessi egualmente essenziali.

67. Tenuto conto delle considerazioni che precedono, dall'esame della prima questione non è emerso alcun elemento atto a inficiare la validità dell'articolo 55, paragrafo 1, lettera b), della CAAS alla luce dell'articolo 50 della Carta.



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Prof. Nicola Recchia

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione

nicola.recchia@units.it

<https://iuslit.units.it/it/dipartimento/persone/personale-docente?q=it/node/41881>